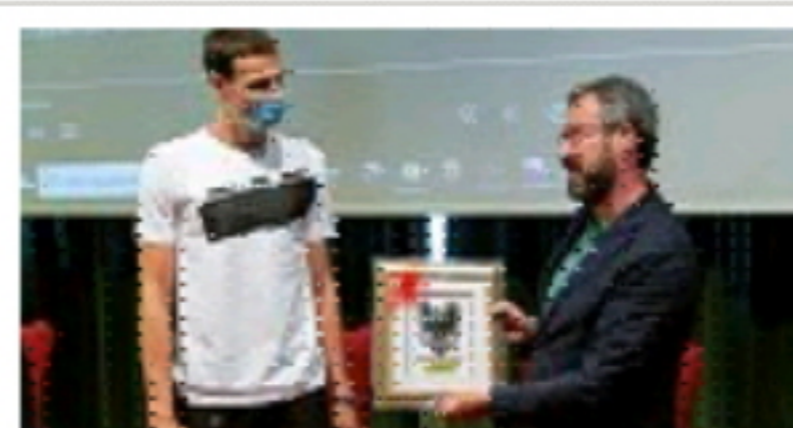




Calcio
Trento, si presenta Seeber
«Continuare la crescita»

di **Stefano Frigo**
a pagina 8



Volley
Giannelli, addio
tra le lacrime:
«Grato alla città»

di **Marco Vigarani**
a pagina 8

OGGI 28°
Nubi sparse
Vento 6,48 Km/h
Umidità: 80%

MER	GIO	VEN	SAB
16°/30°	19°/28°	19°/30°	18°/32°

Onomastici: Germana Cousin

CORRIERE DEL TRENTO

C

Scuola, il bilancio

SERVE UN CAMBIO DI PASSO

di **Alberto Tomasi**

La conclusione dell'anno scolastico, dopo una stagione tormentata, apre a una serie di riflessioni di non poco conto. In primo piano, il censimento degli effetti della pandemia sui processi di apprendimento di scolari e studenti, i pregi e i difetti dell'insegnamento a distanza, l'evidenza di disuguaglianze che sembravano superate, l'aumento — specialmente fra gli adolescenti — di forme di disagio inaspettate e faticose da curare. I motivi per fare un bilancio serio e progettare un futuro che non sia solo cura della post pandemia, di certo non mancano. La strada per una rinascita fiduciosa e autentica è però impervia e, a mio avviso, chi dovrebbe farsi carico di immaginare la ripresa non mi pare, in questo momento, avere idee chiare.

L'esempio più recente di una certa inadeguatezza è la vicenda dell'apertura estiva delle scuole dell'infanzia, ben raccontata anche sulle pagine di questo giornale. Andando oltre la stretta cronaca e misurando le ragioni dei protagonisti (giunta provinciale da una parte, sindacati di categoria dall'altra) la sensazione è quella di una partita preparata male da entrambe le parti. Rimanendo nella metafora sportiva, pare una partita di fine campionato, con due squadre che nulla hanno più da chiedere (non saranno promosse, non saranno retrocesse). Le schermaglie sono frutto di un hic et nunc che sarà presto dimenticato dalla semplicità del calendario che dopo luglio prevede agosto.

continua a pagina 7

L'intervista De Florian illustra gli interventi dei prossimi cinque anni. «Abbiamo una visione». Ex Cte, progetto pronto

Ateneo, il rettore svela il piano

Cibio a Povo, medicina al Not, palazzo Consolati alle facoltà cittadine. Rovereto, due studentati

Il Cibio si espanderà a Povo, mentre al Not ci sarà posto per gli anni clinici della scuola di Medicina: questi alcuni degli scenari immaginati dal rettore De Florian per il futuro ateneo.

a pagina 2 **Dongilli**

PIZZAROTTI, IN SETTIMANA IL RICORSO

Nuovo ospedale stroncato Ianeselli: ora un confronto



Dopo il documento presentato da un gruppo di tecnici che stronca il progetto del Not, scende in campo il sindaco di Trento Franco Ianeselli che auspica «una riflessione pubblica sul tema: ho chiesto un incontro alla giunta». Intanto la Pizzarotti annuncia: «Depositeremo il ricorso in Cassazione in settimana».

a pagina 3

La torre del Not

PRENOTAZIONI APERTE IERI SERA



Prevenzione Una giovane mentre si fa vaccinare

Vaccini, 25mila dosi alla fascia 18-39 anni

A aperte ieri sera le prenotazioni online per gli under 40 maggiorenni. A disposizione 25.000 dosi di vaccini Moderna e Pfizer.

a pagina 4

di **Nicola Chiarini**

La rivoluzione Dopo cinque anni di polemiche, domani si comincia



Piazza Mostra, aprono i cantieri: i lavori dureranno 500 giorni

Piazza della Mostra, via ai lavori. L'obiettivo dell'amministrazione è avere una nuova piazza a disposizione per il Natale del 2022. Si parte, dunque.

a pagina 6 **Ferro**

GINECOLOGA SCOMPARSA

Anaao: medici poco tutelati, l'Azienda intervenga

di **Dafne Roat**

«I medici si sentono poco tutelati, l'azienda sanitaria deve intervenire. È tenuta a prevenire, ma anche a reprimere fenomeni di sopruso e discriminazioni arbitrarie». È l'allarme lanciato dall'Associazione Anaao dopo la scomparsa della ginecologa di Forlì, Sara Pedri, sparita nel nulla dal marzo scorso. «Il mobbing è un problema reale», commenta Paoli (Cisl).

a pagina 5

L'INTERVENTO

NON SOLO RISORSE QUESTO È IL TEMPO DELLE RIFORME

di **Giorgio Tonini**

Per uscire dalla crisi scatenata dalla pandemia, servono risorse, ma servono anche e soprattutto riforme. È questa la filosofia del «Recovery plan», delineata dalle istituzioni europee e ripetutamente richiamata dal premier italiano Mario Draghi. Le risorse prese a prestito dalle future generazioni devono essere spese, non per sostenere in modo artificioso il nostro attuale tenore di vita, ma per rendere sostenibili gli interventi strutturali che, in prospettiva, devono consentire al nostro sistema di creare più crescita, più lavoro, più opportunità, più qualità umana.

continua a pagina 6

Valerio Millefoglie
La comunione dell'aria



in libreria

SOLFERINO

«Chiedo scusa, la sogno tutte le notti»

Femminicidio di Cortesano, lettera di Cattoni. I familiari di Deborah: mai ricevuta

«L'ho colpita con l'accetta mentre stava entrando nel capanno». Ha confessato Lorenzo Cattoni. L'agricoltore che il 22 febbraio ha ucciso la moglie Deborah Saltori nelle campagne di Cortesano ha raccontato la sua verità e ha scritto una lettera ai familiari della moglie. «Chiedo scusa a tutti, io l'amo ancora, la sogno tutte le notti e la ricordo tutte le mattine in preghiera», ha scritto. I familiari di Deborah: «Non abbiamo mai ricevuto una lettera di scuse».

a pagina 5



DEGRADO IN CITTÀ

Lotta ai graffiti, Comune in campo gratuitamente

Comune in prima linea per rimuovere i graffiti. Il servizio per cancellare le scritte anche dai palazzi privati sarà a carico dell'amministrazione.

a pagina 6

Abbiamo pensato a nuove soluzioni per la tua salute

Progettate per le mascherine.

alta tecnologia per l'udito
AUDIOMEDICA TRENTO
centro acustico
Tel. 0461 943148
TRENTO | Via San Bernardino, 14

La città | Prospettive future

Deflorian parla del piano edilizio: «Servono più di 5 anni, intanto soluzioni tampone. Ex Cte? Tutto pronto, via entro 12 mesi»

ATENEIO

di Annalia Dongilli

TRENTO Dice di non avere il pallino dell'edilizia. Anche in virtù della sua precedente delega come prorettore tutti lo pensano legato al mondo delle imprese. Eppure al rettore dell'ateneo Flavio Deflorian le idee — e chiare — su come disegnare il futuro dell'ateneo non mancano: la scuola di medicina divisa tra la futura Povo 3, in collina, con il Cibio e la parte più clinica a valle, vicino al Not «per il quale dovremo aprire un dialogo con la Provincia per prevedere una variante». E Palazzo Consolati? «Spazi per i dipartimenti cittadini». Parliamo di «scenari, potenzialità ma vogliamo procedere con un disegno». E i tempi sono lunghi: «Garantiremo soluzioni tampone» assicura con lo sguardo a quei 20.000 studenti che vorrebbe tra Trento e Rovereto e che dal 2021 saran-



Al vertice Il rettore dell'università di Trento Flavio Deflorian, ingegnere, è stato eletto in febbraio alla guida dell'ateneo. Succede a Paolo Collini di cui è stato prorettore (Foto Ansa/Preto)

Il rettore disegna l'ateneo futuro «Cibio a Povo 3, Medicina al Not»

no in presenza al 100%, a costo di «trattare con la Provincia strumenti ad hoc diversi da quelli adottati in Italia».

Rettore, lei ha detto che vorrebbe raggiungere l'obiettivo di 20.000 iscritti. Quest'anno come siamo messi guardando alle preiscrizioni?

«Sì, è una direzione di marcia, che non sarà raggiunta quest'anno e nemmeno il prossimo penso, perché la pandemia ha impattato anche sull'università e a livello nazionale i numeri sono in calo. Noi, stando ai primi dati, teniamo, non dovremmo calare, forse crescere un poco».

Più studenti significa ancora più bisogno di spazi, che però già mancano: un caso su tutti, quello più emblematico, il Cibio per il quale sono state ipotizzate molte destinazioni, da Rovereto all'Italcementi.

«È vero, abbiamo un problema serio di spazi, che va anche visto in positivo nel senso che è una crisi di crescita: cresce la qualità della ricerca, della didattica e gli iscritti e tutto questo ha fatto sì che gli spazi fossero insufficienti. Chiaramente si trova in condizioni più difficili chi è cresciuto di più. Il Cibio è triplicato dai tempi della sua allocazione con Bassi. Sono state fatte tante ipotesi, è vero, ma il dibattito interno ha sottolineato come valore aggiunto l'interazione con i dipartimenti di ingegneria industriale, fisica, matematica il Disi e anche Fbk, e quindi vedrebbe bene la collocazione del Cibio in un polo dove l'interazione con queste realtà fosse favorita. È uno scenario, non mi sento di garantirlo ma nemmeno di escluderlo. Di certo abbiamo la necessità di elaborare un piano edilizio che comporta un aumento di

cubature».

Questo polo di cui parla potrebbe essere una sorta di Povo 3, che vada a occupare anche i terreni che avete acquistato a nord est del dipartimento di ingegneria civile e ambientale?

«Esatto. Il discorso è comunque più ampio. Prima di andarsene Collini aveva sviluppato una serie di suggestioni, che condivido, sulla connessione tra Povo e Mesiano, che prevedono anche un miglioramento dei collegamenti. C'è Povo Zero da ristrutturare, ci sono spazi per aumento di cubature anche negli edifici tra Povo e Mesiano».



In presenza

I ragazzi devono tornare al 100%: garantiremo vaccini e salivari. Piazza Dante ci supporterà

E Villa Gherta rientra in questo ragionamento?

«È un immobile tutelato, non lo immagino per la didattica. Pensiamo piuttosto, di sfruttarla come uno di quegli spazi di connessione tra Povo e Mesiano, dove trovino posto luoghi ricreativi, come ad esempio un bar o altri servizi che consentano di vivere la collina».

Tornando al Cibio si è vociferato di una sua potenziale collocazione nei pressi del futuro Not.

«Non la vedo come l'ipotesi più probabile ma, ancora, non me la sento di escluderla. Mi spiego. Il Not è stato già progettato, ovvio però che esistendo ora la Scuola di me-

dicina sia necessario ripensare al Not con spazi dedicati a quest'ultima, soprattutto per la parte finale. Bisogna capire se questo è compatibile con il progetto attuale, con una variante relativamente contenuta, o se sarà necessario immaginare un limitato aumento della cubature: dovremo interloquire con la Provincia. Che ci sia dunque spazio anche per il Cibio la vedo dura, quindi lo immagino più verosimile in collina con il biennio di Medicina».

E che succede a Palazzo Consolati?

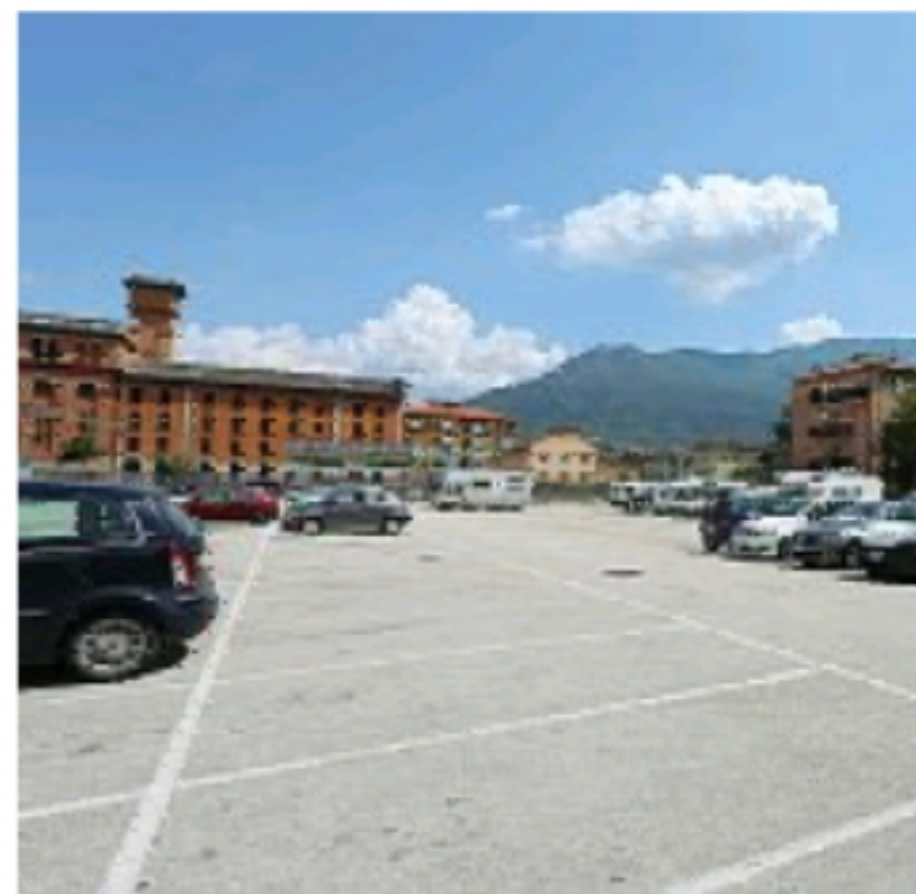
«In questo scenario può diventare un importante polo di espansione per le esigenze della didattica della città: il problema degli spazi lo abbiamo anche a valle e a Rovereto. Quello che dovremo fare nei prossimi mesi e anni sarà certamente creare spazi e volumi indispensabili, cercando di dare però l'idea di un progetto urbanistico, con un disegno preciso».

L'ateneo è infatti stato accusato di procedere per agguinte di pezzi sparsi.

«Questo è accaduto perché la crescita era così veloce che la progettazione non ci stava dietro: ora la crescita rallenta e noi cerchiamo di migliorare le nostre capacità di pianificazione, in modo che ciò che progettiamo oggi consenta all'ateneo di essere a posto per 25 anni».

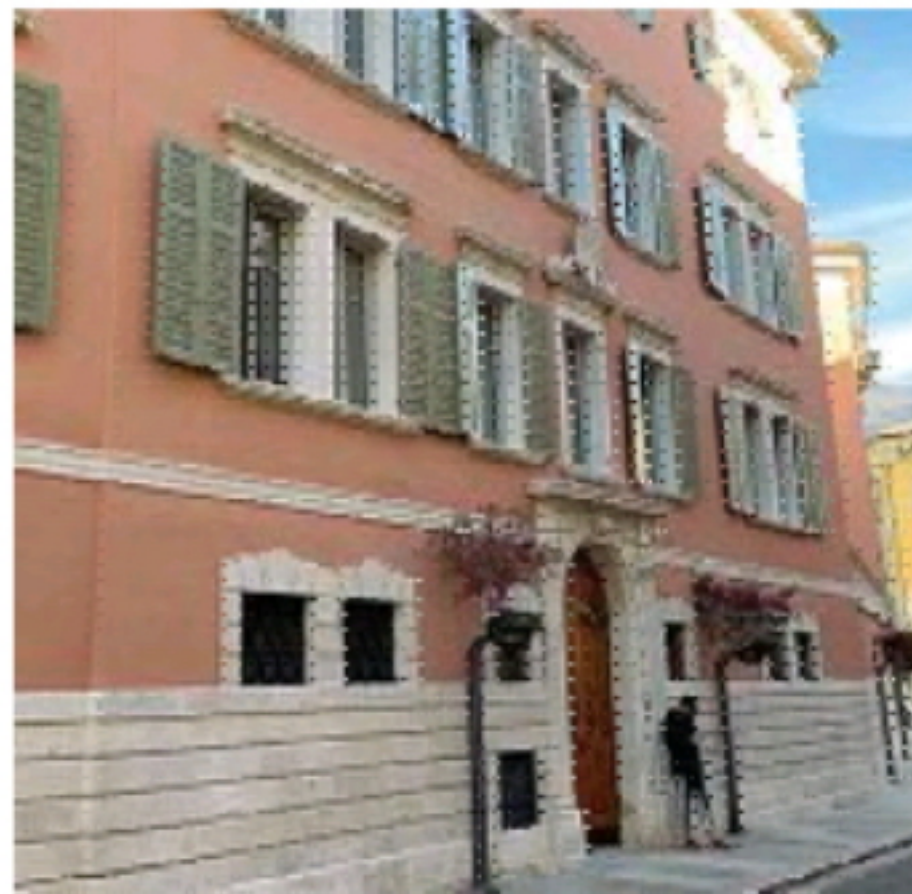
I tempi però non saranno brevi: Povo 3 prima di 5 anni non la vedremo immagino.

«Diciamo che io non la inaugurerò (sorridente). Siccome le soluzioni saranno disponibili non prima di 5 anni o più dovremmo mettere in campo delle soluzioni tampone, come costruzioni modulari: ma le due cose devono andare avanti insieme. Ognuno



In collina

Il Cibio ha sede a Povo e lì rimarrà per il rettore, seppure con un'espansione negli spazi di una ipotetica Povo 3 che sorgerà su terreni già in possesso dell'ateneo. Tramonta l'ipotesi del passaggio a Rovereto



Parcheggi

Il piazzale Sanseverino è di proprietà dell'ateneo dal 2002 ma è utilizzato per gli stalli blu del Comune, che incassa gli introiti. Il rettore Deflorian è pronto a dialogare con l'amministrazione sul futuro dello spazio

di noi è disposto a accettare soluzioni emergenziali se vede la soluzione definitiva».

Ex Cte: a Trento si dice che se avete un progetto pronto gli spazi espositivi usati dall'Apt, anche in assenza della sede definitiva all'ex Italcementi, sarebbero spostati. Entro un anno partirete?

«Sì. Il progetto c'è. Se poi il Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza, ndr) interasse la funivia si aprirebbe uno spazio che non possiamo definire un vero e proprio campus, ma che darà respiro all'università».

E Piazzale Sanseverino, che è vostro dal 2002 e su cui il Comune riscuote gli incassi



L'ospedale

Servono nuovi spazi per la parte clinica del nostro corso: discuteremo con la Provincia

per i parcheggi potrebbe ospitare una nuova biblioteca?

«Una nuova biblioteca non credo, ma sarà anche questo al centro del prossimo dialogo con l'amministrazione comunale in modo da sfruttarlo nell'interesse della città e poi anche dell'università».

E per Rovereto cosa immagina?

«Qui gli spazi di sviluppo in termini urbanistici sono maggiori che a Trento: potremo potenziare dei corsi, come quello, per fare un esempio, delle Scienze motorie, e servono servizi per gli studenti. Chi studia a Rovereto non deve essere indotto a cercare casa a Trento perché più servi-

Palazzo Consolati

Per l'attuale sede della scuola di Medicina il rettore immagina un futuro diverso: qui troveranno spazio aule per i dipartimenti che animano la città, da Economia a Giurisprudenza che pure ne hanno bisogno

E SANITÀ

Il documento di un gruppo di tecnici fa discutere. Il Pd con Degasperi
«La giunta risponda in aula». Il sindaco: a breve incontro con la Provincia

Nuovo ospedale stroncato, Ianeselli in campo «Confronto partecipato»

E la sconfitta Pizzarotti: in settimana il ricorso in Cassazione

Il progetto

TRENTO Chiarezza. Questo chiedono all'unisono le opposizioni in consiglio provinciale e il sindaco della città di Trento, Franco Ianeselli sul documento dettagliato, redatto da alcuni tecnici, che stronca il progetto del Not elaborato dalla vincitrice del bando, la Guerrato. Il primo cittadino di Trento ha pure chiesto un incontro alla giunta e auspica «una riflessione pubblica» sul tema. Intanto la Pizzarotti, uscita sconfitta, affila le armi: «Depositeremo il ricorso in Cassazione in settimana» garantisce il legale della società.

Il bando del Not, nuovo ospedale di Trento, ha una lunga storia tormentata che non accenna a trovare pace. Il documento di 200 pagine è oggetto di un'interrogazione depositata dal consigliere provinciale di Onda Filippo Degasperi. Ma il documento è stato tolto dalla libera documentazione on line. La motivazione: la gara non è ancora conclusa. «Manca trasparenza — risponde Degasperi — l'interrogazione è stata ammessa, tratta di un tema importante, non vedo ragioni per non renderla consultabile. Mi aspetto che qualcuno replichi». Ma le bocche dei membri della giunta, presi-



Il progetto Uno dei rendering del Not depositato dalla Guerrato alla valutazione di impatto ambientale

ta».

Quindi si farà lo studentato all'ex Ariston?

«Dove non è deciso, ma se ne faranno forse anche due. E poi si dovrà ragionare su un potenziamento dei trasporti, anche qui con le amministrazioni»

E visto il messaggio che avete lanciato già l'anno prossimo avremo tutti gli studenti a caccia di casa?

«Lo ribadisco. E mi preoccupa che a livello nazionale se ne parli così poco, forse rinviando alla fine dello stato di emergenza al 31 luglio. Ma quella data è tardi: quindi fatte salve nuove ondate pericolose, torneremo alla presenza al 100%. E se sarà necessario la Provincia, in virtù dell'autonomia, ci ha garantito che ci supporterà con gli strumenti normativi necessari. Agli studenti non vaccinati garantiremo i test salivari ma è in corso un dialogo con l'Azienda sanitaria per poter offrire il vaccino o l'eventuale terza dose anche a chi vive fuori e frequenta qui».

Il Covid ha segnato anche il mondo del lavoro, cambiando paradigmi e spesso anche le professioni: cosa può fare l'ateneo?

«Con le associazioni di categoria potremo pensare a dei percorsi di formazione permanente: nelle crisi è cruciale che chi ha perso lavoro o lo ha visto mutare possa avere gli strumenti per aggiornarsi».

I dipartimenti scientifici drenano gran parte delle risorse del bilancio. Quelli umanistici rischiano una marginalizzazione?

«No, nel modo più assoluto. Semplicemente per come sono strutturati hanno esigenze finanziarie inferiori. Ma c'è una cosa vorrei mutasse in quelli scientifici».

Prego

«Vorrei che metà del mondo se ne accorgesse. Mi riferisco alle studentesse: l'unico motivo per cui fisica, informatica o ingegneria industriale vedono poche iscritte è una zavorra culturale che vorrei superata per sempre».

Ricerca e università

Quando la stampa 3D può salvare vite: tecniche innovative per operare l'aorta

TRENTO Al Santa Chiara i più delicati interventi di chirurgia vascolare all'aorta si svolgono con l'uso di tecnologie di stampa tridimensionale (3D). Opzione possibile grazie alla collaborazione tra l'ospedale del capoluogo e le strutture di ricerca dell'Ultrasound Lab dell'università di Trento e il ProM Facility del Polo meccatronico di Rovereto. Così, si realizzano protesi «sartoriali» per i pazienti colpiti da aneurisma e bisognosi di urgenti operazioni salvavita.

Un primo modello di aorta, fedele in dimensioni e particolari all'originale di un paziente in lista per un intervento urgente, è stato commissionato sulla base di dati e indicazioni forniti dalla Tac della Unità operativa di chirurgia vascolare, diretta dal direttore dal dottor Stefano Bonvini. «Si tratta — spiega il medico — di interventi a elevata complessità e grande precisione. Dobbiamo essere sicuri che la protesi si aprirà nel punto preciso: pochi millimetri possono cambiare l'esito dell'intervento». E ogni paziente ha caratteristiche peculiari. «In alcuni casi — riprende Bonvini — l'anatomia di un paziente non consente un quadro preciso delle possibilità di riuscita. Avere la possibilità di simulare le condizioni di partenza è un grande vantaggio, provando in anticipo l'efficacia delle varie manovre. Possiamo valutare la fattibilità dell'intervento o prevedere variabili riducendo così tempi e i costi di procedura, evitando tentativi inutili». Possibilità che possono essere, dunque, utili anche per attività di formazione e sperimentali.



Modello L'aorta stampata con tecnica 3D

«Questo modello in scala 1 a 1 — dice Liberto Demi, docente associato di Bioingegneria elettronica e informatica dell'università di Trento — permetterà ai chirurghi di apprendere le tecniche di intervento su strutture di vasi non semplici». Ipotesi ulteriori sono in fase di sviluppo. «Ora — riprende Demi, che dirige l'Ultrasound Lab — siamo al lavoro su una integrazione del dato rilevato dalla Tac con quello ecografico, per fornire una guida in tempo reale, un aiuto importante durante l'operazione. Disponiamo di strumentazione all'avanguardia per realtà aumentata, tecnologia a ultrasuoni, robotica e stampanti 3D». E questa collaborazione tra le discipline mediche e ingegneristiche è destinata a divenire sempre più solida e strutturata. «Per la sua natura — rilancia Bonvini — la chirurgia vascolare si presta molto alla collaborazione con vari ambiti dell'ingegneria. Assistiamo in questi ultimi anni a una forte spinta a migliorare e innovare le tecnologie a supporto della medicina. E qui a Trento ci sono tutte le premesse. Si percepisce la voglia di applicare le competenze a ambiti di ricerca sempre nuovi». Un tema su cui pone l'accento lo stesso ateneo trentino, con una sottolineatura in una nota ufficiale. «Si tratta — si legge — dell'ultima di una serie di collaborazioni recenti tra l'Azienda provinciale per i servizi sanitari (Apss) e la università di Trento che coinvolgono personale di ricerca del dipartimento di Ingegneria e Scienze dell'informazione. Le ultime hanno riguardato in particolare il supporto alle diagnosi di Covid-19 tramite ultrasonografia».

N. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dente Maurizio Fugatti in testa, su questo, restano cucite.

E allora ci proveranno i consiglieri ad aprirle. «Chiederò ai colleghi dell'opposizione di firmare una richiesta di informativa in modo che la giunta riferisca in aula — continua il consigliere di Onda — Abbiamo due sedute nei prossimi giorni, spero si possa avere qualche risposta in quelle occasioni». Il documento firmato dai tecnici mette in luce numerose presunte irregolarità e discrepanze tra il bando e il progetto di Guerrato, dalla superficie (28.400 metri quadri in meno) agli spazi interni (34 stanze in ostetricia al posto delle 50 descritte dal bando, ad esempio) alla localizzazione dell'eliperficie. Quest'ultima infatti sarebbe problematica sia per la presenza della linea dell'alta tensione a sud sia per l'ingombro della torre da sette livelli del Not, sia per le prospettive di ampliamento del complesso. «Avevo chiesto al presidente della quarta commissione ancora settimane fa un aggiornamento sul progetto ma non avevo avuto risposte. Penso sia giusto portare in aula un progetto così importante — afferma Luca Zeni consigliere dem annunciando il sostegno alla richiesta di informativa di Degasperi — che non può procedere senza la necessaria trasparenza».

Scende in campo anche il sindaco del capoluogo Franco Ianeselli: «Noi — afferma — abbiamo chiesto un incontro alla Provincia, che avverrà nei prossimi giorni perché non abbiamo competenze dirette in materia sanitaria però ci sono conseguenze sulla città e comunque da sindaco del capoluogo sono e siamo molto interessati». Sul documento dei tecnici Ianeselli è cauto, ma attento: «Ho letto le critiche — ragiona — penso sia importante che ci sia una riflessione pubblica: non avrebbe senso dopo questi anni avere queste critiche e la risposta dall'altra parte sia il silenzio, quindi questo va fatto rispetto alla città, a chi la rappresenta, quindi il sottoscritto, ma la cittadinanza in generale».

Intanto la Pizzarotti, che era arrivata in finale e si è contesa il progetto con la Guerrato in una ridda di corsi e ricorsi, non abbandona il campo. Anzi. «Il ricorso in Cassazione — spiega il legale della società di Parma Marco Tarantino — è pronto e lo depositeremo in settimana». La parola fine sulla vicenda è ancora lontana da essere apposta.

E. Fer.

A. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA